

Energia Progetto contestato. I Verdi e Benediktter esultano

Renon, la Kelag si ritira La centrale non si farà

«Licenza impossibile». Il comitato: vigiliamo

Per realizzare l'impianto a pompaggio dovevano essere scavati due milioni di metri cubi di roccia, sacrificando la «Passeggiata Freud»

BOLZANO — Lo spirito di Sigmund Freud, che negli ultimi tempi vagava preoccupato lungo la passeggiata a lui dedicata, può finalmente sedersi in santa pace su una panchina ad ammirare lo Sciliar. La mega-centrale a pompaggio sul Renon non si farà: la Kelag, azienda promotrice, ha annunciato il ritiro dal progetto.

Gli oltre due milioni di metri cubi di roccia previsti dallo scavo non minacciano più l'idillio del maso Ebenhof, e il bacino artificiale che doveva alimentare l'impianto non cancellerà dalle mappe i prati attorno al Vieweiderhof. «Delineandosi ormai l'impossibilità di ottenere la licenza edilizia necessaria per la centrale idroelettrica di pompaggio sul Renon — si legge nella nota dell'azienda —, Kelag e Web Windenergie hanno deciso di ritirarsi dal progetto. Negli scorsi mesi si sono svolti in Alto Adige numerosi colloqui e trattative nel contesto delle verifiche preliminari. Ne è emerso che in assenza di una licenza edilizia non sarà possibile realizzare la centrale di pompaggio sul Renon. Di conseguenza, Kelag e Web Windenergie hanno deciso di concentrarsi su altri progetti rivolti all'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, sia in Austria che all'estero». In realtà il parere negativo della commissione edilizia risale a un anno fa: un no che poteva diventare un sì qualora fosse stata portata avanti una variante al Puc di Renon. «Ma da par-

te dell'azienda — riferisce il sindaco Rottensteiner — non è mai stata presentata una richiesta in tal senso». Insomma: al di là degli ostacoli urbanistici, appare evidente che altri motivi (dalla mobilitazione popolare a calcoli economico-finanziari) abbiano contribuito a far maturare la rinuncia.

Il portavoce del comitato civico «Bürger an Bürger» Giovanni Dissegna è quasi incredulo. «Proprio nei prossimi giorni — riferisce — dovevamo trovarci per insediare ufficialmente il comitato. Siamo soddisfatti, ovviamente, anche se non vorremmo cantare vittoria

troppo presto: in questi casi è meglio vigilare». Esulta Riccardo Dello Sbarba, che fin dall'inizio aveva sostenuto l'iniziativa civica. «La mobilitazione popolare — afferma l'esponente dei Verdi — ha vinto. Si sarebbero scavati 2,3 milioni di metri cubi di roccia per una centrale che consuma più energia di quella che produce. La centrale era un'opera assurda, che serviva solo a "riciclare" energia nucleare, tenendo aperte centrali obsolete, in energia idroelettrica, ma perdendone il 30%. Dunque non produceva, ma distruggeva energia. Avremmo scavato tanta roccia quanto la pi-



Scampato pericolo L'agriturismo «Ebenhof» rischiava di essere «sommerso» dal materiale di scavo

ramide di Cheope. Non c'erano garanzie di sicurezza. E non era neppure un grande affare: infatti si speculava sul differenziale tra prezzo dell'energia nucleare impiegata e di quella idroelettrica prodotta. Un differenziale che nel corso degli anni si va sempre più riducen-

do». Soddisfatto anche Rudy Benediktter: «Una grande vittoria per l'iniziativa civica». Il sindaco Rottensteiner, che dopo 25 anni sta per congedarsi dal comune, archivia così un progetto che — a fronte della promessa di portare un nuovo acquedotto a Renon — ri-

schia di spaccare la comunità. «Era giusto esaminare la proposta — osserva —, ma la reazione emotiva della gente ormai era troppo forte: non si poteva più proseguire».

Francesco Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA